

Il problema si trascina ormai da quasi un anno

Ritorna sul tavolo di Craxi la patata bollente dei «servizi»

Il presidente del Consiglio difficilmente riuscirà a rinviare ancora una volta, come vorrebbe, le nomine del nuovo Capo della Polizia e dei responsabili dei tre maggiori organismi di sicurezza. Sollecitazioni anche dall'interno del Psi. Candidature «a catena» e poltrone che scottano.

Il problema è ormai vecchio. Del rinnovo dei vertici dei servizi di sicurezza si cominciò a parlare un anno fa, quando presidente del Consiglio era Fanfani, ministro dell'Interno il democristiano Rognoni, e ministro della Difesa il socialista Lagorio. Si parlò di dimissioni del direttore del Sismi, generale Ninetto Lugaresi, e del segretario generale del Cesis, prefetto Orazio Sparano. Poi non se ne fece più nulla. Si disse che Fanfani aveva deciso di prendere tempo perché non si trovava un accordo tra i partiti della coalizione di governo, soprattutto tra i democristiani ed i socialisti. Quando si entrò in campagna elettorale, si decise di rinviare tutto a dopo le elezioni ed al nuovo governo.

L'avvento di un socialista alla presidenza del Consiglio rivoluzionò tutti i piani. Ma congelò anche la situazione. Craxi, infatti, avvocò a sé qualsiasi competenza in materia di sicurezza e non nominò nemmeno un sottosegretario delegato ai «servizi». Si pensò che il presidente del Consiglio volesse avere le mani libere per decidere «da solo», ma in realtà non decise nulla e lasciò le cose come stavano. Anzi, si disinteressò a tal punto del problema che i «servizi» furono in pratica abbandonati a se stessi, senza direttive e, per di più, senza «copertura politica» nel ciclone degli scandali che li andava travolgendo (vedi i «casi» Cirillo, Pazienza e Di Palo).

Di questo stato di cose hanno cominciato a preoccuparsi anche alcuni ambienti socialisti che rimproverano al loro segretario, che è anche capo del governo, di non aver saputo sfruttare il momento, assicurando al partito il controllo di un settore tanto delicato, importante e «dotato», come quello dei servizi di sicurezza. Le sollecitazioni da via del Corso su Craxi si sono fatte sempre più frequenti e pressanti, imponendo al presidente del Consiglio un continuo «dribbling» per evitare, almeno fino a questo momento, scelte che, per motivi non del tutto chiari, di natura politica e personale, sembrano creargli un certo imbarazzo.

Ma alcune scadenze rendono ora estremamente problematico un ulteriore rinvio. A rimettere tutto in moto sarà probabilmente tra qualche settimana la necessità di nominare un nuovo Capo della Polizia, al posto del prefetto Rinaldo Coronas. Sembra infatti che Coronas lasci il Viminale per trasferirsi in via Santa Susanna, nel moderno «fortilizio» del Cesis (l'organismo di coordinamento dei servizi di sicurezza), dove sostituirebbe il segretario generale Orazio Sparano. Craxi e Sparano ne avrebbero già parlato nel corso di un «patetico» colloquio a Palazzo Chigi.

Si apre così il problema della successione alla carica di Capo della Polizia. Si dice che il ministro dell'Interno, Scalfaro, abbia un suo candidato: l'attuale prefetto di Torino, Luigi Sparano (fratello del già citato Orazio), il quale però incontrerebbe qualche ostacolo a Palazzo Chigi (o meglio a via del Corso, dove bruciano ancora le scottature dello scandalo delle giunte piemontesi) e nella stessa amministrazione, dove si preferirebbe un altro candidato, anche lui molto quotato: l'attuale prefetto di Napoli, Riccardo Boccia, al quale si attribuiscono doti di maggior fermezza. Scartate, come sembra, soluzioni esterne, restano altre due candidature: quella del prefetto Emanuele De Francesco, alto commissario antimafia e direttore del Sisde, e quella dell'attuale prefetto di Roma, Giuseppe porpora. De Francesco ha fatto chiaramente capire di essere disposto a lasciare il suo attuale doppio

incarico soltanto per la poltrona di Capo della Polizia. Ma questa promozione non è semplice come sembra: infatti motivi di opportunità sconsiglierebbero di fargli lasciare l'alto commissariato per la lotta alla mafia. Quanto al prefetto Porpora, egli è anche in predicato alla carica di direttore del Sisde, qualora questa venisse lasciata da De Francesco.

E veniamo alla seconda nomina che turba i sonni di Craxi: quella, appunto, del direttore del Sisde, il servizio di sicurezza civile. Oltre alla candidatura del prefetto Porpora c'è quella dell'attuale vicedirettore del servizio, il questore Angelo Parisi, sostenuta da certi ambienti del ministero e non sgradita nemmeno ai comunisti, malgrado il fatto che il nome di Parisi figurasse nei famosi elenchi di Gelli. In caso di «stallo» tra candidature interne, non è escluso che possa profilarsi una soluzione esterna, come quella, per esempio, di un magistrato particolarmente impegnato nelle inchieste sul terrorismo. Resta, infine, la direzione del Sismi, il servizio segreto militare. Il generale Lugaresi lascerà presto l'incarico e la sua sostituzione apparentemente non pone grossi problemi, tranne quello, veramente insolito, che non ci sono aspiranti. Si sono fatti due nomi da parte dei vertici militari di via XX Settembre: quelli del generale Luigi Poli, attuale comandante della Regione militare di Nord Ovest, e del generale Mario Parisio, attuale consigliere militare del presidente della Repubblica. Il secondo ha già fatto sapere di «non essere interessato». Il primo sarebbe estremamente riluttante ad occupare una poltrona che scotta troppo, vista la sorte toccata a quasi tutti quelli che negli ultimi venti anni ci si sono seduti sopra.

In ogni caso, la patata bollente dei «servizi» è ora nelle mani di Craxi, il quale sembra intenzionato a muoversi con estrema cautela su un terreno che continua a ritenere per lui minato. Ne ha lungamente parlato non soltanto con il sottosegretario alla presidenza, Giuliano Amato, ma anche con il suo segretario e consigliere, Gennaro Acquaviva, con l'on. Salvo Andò, che ha assunto nel Psi il ruolo di «ministro di polizia» che nel Pci è affidato ad Ugo Pecchioli, e con Battino Vittorelli, appena tornato dagli Stati Uniti dove ha avuto una serie di incontri dedicati ai «problemi della sicurezza».

Riccardo Belmonte
Il Giornale d'Italia, 22 02 1984

